

Criteri redazionali dell'esercitazione scritta

Ciascun professore può aver consolidato il proprio standard in merito alla redazione della tesi di laurea. È dunque sempre indispensabile concordare fin dal principio con il proprio docente il formato da imporre al proprio testo. Anche se la guida di facoltà prevede alcune norme generali, è ugualmente consigliabile concordare con il proprio relatore alcune caratteristiche, compresa l'impostazione grafico-redazionale da dare alla tesi.

È inoltre necessario mantenere un dialogo costante con il proprio relatore per un confronto diretto sull'avanzamento del lavoro.

Nella preparazione della tesi, alla scelta dell'argomento, da concordare con il relatore, segue la ricerca bibliografica, la raccolta e la consultazione dei materiali reperiti, la redazione di un *plan* (articolazione prevista) e la stesura con relative correzioni e revisioni. Si consiglia di redigere la tesi secondo il *plan* discusso con il relatore, consegnando di volta in volta unità autonome (capitoli o paragrafi) senza eccedere, soprattutto all'inizio, nel numero di pagine consegnate.

L'elaborato sarà corredato da:

- numeri di pagina;
- note a piè di pagina progressive.

La stampa sarà fronte-retro.

Sono inoltre da osservare i seguenti criteri redazionali:

- carattere in corpo 12;
- interlinea 1,5;
- allineamento giustificato;
- note in corpo 10.

1. Citazioni

Possiamo distinguere due diversi tipi di citazione a seconda della loro estensione:

- Le citazioni brevi (fino a 3 righe) possono essere racchiuse tra virgolette basse («...»), nel corpo del testo.

ES.

Pier Vincenzo Mengaldo sottolinea che «i testimoni stessi sono coscienti per primi della diversità con cui hanno vissuto esperienze uguali o in tutto simili».

In questo caso la citazione di secondo grado (citazione dentro la citazione) viene racchiusa tra virgolette alte.

ES.

Scrive infatti Berardinelli: «I luoghi più inoffensivi e insospettati sono abitati da figure losche: “Mia esistenza dove m’hai buttata!”. Ma poi ecco un messaggero benigno». E prosegue il suo discorso...

- Le citazioni lunghe, superiori alle 3 righe, vanno composte in **corpo 10, interlinea 1,5, con rientro del margine sinistro e destro di 0,5 cm e staccate di una riga** dal corpo del testo principale.

ES.

Qui lavora al suo quarto romanzo, di cui si tratterà diffusamente in seguito, *En famille*, primo vero successo di critica. L'autrice stessa lo considera il suo primo libro maturo :

Mon premier livre a paru lorsque j'avais dix-sept ans et tous ceux qui précèdent mes vingt-trois, vingt-quatre ans me semblent, sans que je les renie, très, très éloignés. Je les vois comme des livres de jeunesse que je ne ferais plus aujourd'hui. J'ai conscience de l'évolution de mon travail de livre en livre et, depuis *En famille*, j'en suis satisfaite.

Anche in questo caso un'eventuale citazione di secondo grado è racchiusa tra virgolette basse.

N.B.: Una regola fondamentale da seguire per fare una citazione è la riproduzione esatta del testo che citiamo: non lo si deve cambiare. In una tesi in Letteratura Francese le citazioni di testi francesi vanno sempre fatte in lingua e non in traduzione.

Tuttavia è necessario mantenere la coerenza sintattica tra il testo scritto dal tesista e la citazione inserita: si può dunque aver bisogno di modificare le citazioni.

Ciò è possibile con l'uso di parentesi quadre : per l'espunzione il testo soppresso è sostituito da [...], per le inserzioni o modifiche il testo è tra [parentesi]. Se nella citazione si presenta un errore, lo si segnala con [*sic*] dopo la parola errata. N.B. *sic* in corsivo perché è una parola latina.

ES.

- L'immaginazione è una facoltà divina « qui perçoit tout d'abord [...] les rapports intimes et secrets des choses, les correspondances et les analogies ».

- Ce n'est pas par hasard que Kundera, écrivain émigré, insère le mot frontière dans son dictionnaire intime, dans la liste de «[s]es mots-clés, [s]es mots-problèmes, [s]es mots-amours».

- L'assassina dichiara che «Elle s'était endormi [*sic*] très tôt».

2. Note a piè di pagina

N.B.: Le note, in ordine progressivo, vanno inserite ad apice e dopo tutti i segni di interpunzione: virgolette della citazione, punti e virgole. Le note devono sempre iniziare con la lettera maiuscola e terminare con un punto.

I. Testi citati per la prima volta (1° rimando in nota)

- Nel caso di rimando a un **volume** si indicano: nome, cognome **in maiuscoletto** dell'autore, titolo in corsivo, luogo di edizione, nome dell'editore, anno di edizione, pagina (p.) o pagine (pp.) da cui è tratta la citazione.

Di norma, i titoli di opere francesi prevedono l'uso della lettera maiuscola per il primo sostantivo o aggettivo che segue l'articolo.

ES.

Alfonso BERARDINELLI, *La poesia verso la prosa. Lirica moderna*, Torino, Bollati Boringhieri, 1994, p. 19.

Hervé GUIBERT, *Les Aventures singulières*, Paris, Minuit, 1982, pp. 56-57.

- Nel caso di rimando a un **articolo in volume** si indicano: nome, cognome **in maiuscolo** dell'autore, titolo dell'articolo in corsivo, indicazione "in" seguita da nome, cognome **in maiuscolo** del curatore, indicazione tra parentesi "**a cura di**", o "**dir.**" (**è bene verificare la dicitura esatta così com'è riportata sul frontespizio del volume consultato**), titolo del volume in corsivo, luogo di edizione, nome dell'editore, anno di edizione, intervallo di pagine dell'articolo: numero di pagina della citazione. Per esempio:

ES.

John PICCHIONE, *Antonio Porta: dalla semantica in frantumi al progetto di comunicazione poetica*, in Rocco CAPOZZI e Massimo CIAVOLELLA (a cura di), *Scrittori, tendenze letterarie e conflitto delle poetiche in Italia (1960-1990)*, Ravenna, Longo, 1993, pp. 151-161: p. 156.

Elisa BRICCO, *Marginales et solitaires dans les romans de Sylvie Germain, Dominique Mainard, Marie NDiaye et Marie Redonnet*, in Michel COLLOMB (dir.), *L'Empreinte du social dans le roman depuis 1980*, Montpellier, Université Montpellier III, 2005, pp. 259-269: p. 261.

Nora COTTILE-FOLEY, *Les Mots pour ne pas le dire ou encore l'indicibilité d'une visibilité frottée de fantastique dans les œuvres de Marie NDiaye*, in *Marie NDiaye: l'étrangeté à l'œuvre*, textes réunis par Andrew ASIBONG et Shirley JORDAN, «Revue des Sciences Humaines», n. 293, janvier-mars 2009, pp.13-23: p. 15.

Miriam ANYSSIMOV, *Préface*, in Irène NEMIROVSKY, *Suite Française*, Paris, Gallimard, Folio, 2004.

Charles BAUDELAIRE, *Le Spleen de Paris*, in *Œuvres complètes*, texte établi, présenté et annoté par Claude PICHOS, Paris, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, 1975.

- Nel caso di rimando a un **articolo di periodico** si indicano: nome, cognome **in maiuscolo** dell'autore, titolo dell'articolo in corsivo, nome del periodico tra virgolette basse, numero dell'annata, numero del fascicolo, periodo e anno di edizione, intervallo di pagine dell'articolo: numero di pagina della citazione. Per esempio:

ES.

Teresa Manuela LUSSONE, *Per una nuova edizione di Les Feux de l'automne d'Irène Némirovsky*, «Rivista di Letterature Moderne e Comparate», 64, 3, 2011, pp. 327-342: p. 328.

- Nel caso di rimandi a **siti internet** si consiglia di scrivere una didascalia prima di inserire il link web, seguito dalla data dell'ultima consultazione.

ES.

Pagina di Marie NDiaye (Éditions de Minuit): www.leseditionsdeminuit.com/f/index.php?sp=livAut&auteur_id=1437, consultata il 12/11/2010.

- Nel caso di rimandi a articoli reperiti su riviste online si consiglia di usare, per il rimando bibliografico in nota, la norma per la citazione degli articoli su rivista e di inserire alla fine della nota l'indirizzo web.

ES.

Ilaria VITALI, *L'Ailleurs, le chez-soi et le monde: la Weltliteratur de Milan Kundera*, «Publiforum», 17, 2012, http://publiforum.farum.it/ezone_articles.php?id=210.

N.B.: È qui necessario distinguere fra le opere che si citano direttamente, ove si riportano le parole esatte dell'autore, e i riferimenti ad opere a cui si rimanda evocando concetti che vi sono espressi senza riprodurre una citazione dal testo. In questo caso la nota sarà preceduta da **Cfr. :**

ES.

Cfr. Pierre BOURDIEU, *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Paris, Les Éditions de Minuit, 1985, pp. 209-229.

Se non si fa riferimento a pagine specifiche, ma al volume nel suo insieme, si può scrivere *passim* (corsivo) al posto del numero di pagine.

ES.

Cfr. Pierre BOURDIEU, *La Distinction. Critique sociale du jugement*, Paris, Les Éditions de Minuit, 1985, *passim*.

II. Richiami a opere già citate

Nel caso in cui un'opera sia citata più volte, a partire dalla seconda citazione si procederà come segue, a seconda dei casi:

- Se di un certo autore o critico si cita una sola opera in tutto l'elaborato, sarà sufficiente riprendere il nome, il cognome **in maiuscoletto** seguiti dall'indicazione **op. cit.** in corsivo (sostituisce il titolo) e dall'eventuale indicazione della pagina.

ES.

Alfonso BERARDINELLI, *op. cit.*, p. 45.

- Se di un certo autore si citano più opere nel corso dello stesso elaborato, si indicheranno il nome, il cognome **in maiuscoletto**, il titolo dell'opera in corsivo, anche abbreviato, seguito dall'indicazione **cit.** (tondo) e dall'eventuale numero di pagina.

ES.

¹ Raymond QUENEAU, *Zazie dans le métro*, cit., p. 90.

² Raymond QUENEAU, *Exercices de style*, cit., p. 36.

- Se il richiamo riguarda un titolo già indicato nella nota subito precedente, si utilizza la sola indicazione **Ibid.** o **Ibidem** per esteso seguita dal numero di pagina. Per esempio:

¹ Annie ERNAUX, *La Place*, Paris, Gallimard, 1983, p. 45.

² *Ibid.*, p. 89.

- Se il richiamo riguarda lo stesso titolo e la stessa pagina già indicati nella nota subito precedente, si utilizza l'indicazione ***Ibid.*** o ***Ibidem***, senza ulteriori indicazioni.

III. Casi particolari

- **Titolo nel titolo.** Quando un titolo (per esempio di un romanzo) è contenuto in un titolo (per esempio di un articolo), il titolo nel titolo va in tondo:

ES.

Sara BONOMO, *La Mise en œuvre de la peur dans le roman d'aujourd'hui: Rosie Carpe de Marie NDiaye*, «Travaux de littérature», 17, 2004, pp. 217-229.

- **Doppio editore.** Quando un testo ha più case editrici, queste ultime sono separate da una sbarra. **Doppia città.** Quando il testo è pubblicato da editori di città diverse le città sono separate da un trattino:

ES.

Concetta CAVALLINI, *L'Italianisme de Michel de Montaigne*, Fasano-Parigi, Schena/Pups, 2003.

- **Collane.** Quando è indicata la collana bisogna indicarla in nota dopo la casa editrice:

ES.

Charles BAUDELAIRE, *Œuvres complètes*, Texte établi, présenté et annoté par Claude PICHOS, Paris, Gallimard, Bibliothèque de la Pléiade, 1980.

Pap NDIAYE, *La Condition noire. Essai sur une minorité française*, Paris, Gallimard, Folio actuel, 2009.

- **Datazione**

Bisogna sempre citare in nota l'edizione consultata con la data che viene indicata nel frontespizio, ma è bene indicare se possibile tra parentesi quadre la data della prima edizione del volume, in particolare se si tratta di una fonte primaria (testo letterario):

ES.

Gustave FLAUBERT, *Madame Bovary*, Paris, Gallimard, Folio, 2001 [1857].

3. Uso dei corsivi

Il corsivo si usa principalmente per:

- I **titoli** di opere, parti di opere e articoli, sia in volume che in rivista si scrivono in corsivo;
- si scrivono in corsivo nel proprio testo anche parole in una **lingua diversa** da quella che si utilizza per la stesura dell'elaborato finale, per esempio le parole in latino o singole parole in francese in una tesi scritta in italiano.
- Le citazioni non sono mai in corsivo, a meno che

- il corsivo non figuri nel testo originale. In tal caso, alla fine del rimando bibliografico in nota si scriverà tra parentesi (corsivo nel testo)

ES.

Al termine di una complessa riflessione l'autore riassume così il suo pensiero: «in breve, *all'interno delle lingue o tra esse, la comunicazione umana equivale alla traduzione*. Studiare la traduzione significa studiare il linguaggio».¹

¹ George STEINER, *Dopo Babele. Aspetti del linguaggio e della traduzione*, Milano, Garzanti, 1994, p. 76 (corsivo nel testo).

- il corsivo venga usato dal tesista per sottolineare alcune espressioni. In questo caso, alla fine del rimando bibliografico in nota si scriverà tra parentesi (corsivo mio)

ES.

Nel Journal d'Alissa la protagonista scrive: «C'est par un raisonnement que je me rejouis du *bonheur* de Juliette. Ce *bonheur* que j'ai tant souhaité, jusqu'à offrir de lui sacrifier mon *bonheur*».²

² André GIDE, *La Porte étroite*, Paris, Gallimard, Folio, 1959 [1909], p. 161 (corsivo mio). Si veda la ripetizione della parola «bonheur».

4. Bibliografia

La bibliografia è l'elenco delle opere cui si è fatto riferimento in nota nel testo dell'elaborato. I testi vanno suddivisi in diverse sezioni a seconda della loro tipologia:

LE FONTI PRIMARIE : testi letterari prescelti per l'analisi, per esempio in una tesi su Baudelaire le opere scritte da Baudelaire stesso. In tal caso si intitolerà la sezione con il titolo: "Opere di Baudelaire" e si elencheranno **in ordine cronologico secondo la data della prima edizione** le opere dell'autore.

LE FONTI SECONDARIE, divise tra:

1. i **saggi critici specifici**, sull'autore e/o sull'opera in esame, ai quali si fa riferimento nell'elaborato. All'interno di questi vi sarà una ripartizione tra monografie e articoli. Riprendendo l'esempio di una tesi su Baudelaire, si avrà dunque:
 - **Monografie** su Baudelaire;
 - **Articoli** su Baudelaire (sia in volume che in rivista).
2. i testi metodologici e/o manualistici di **interesse generale**, consultati per la stesura dell'elaborato e citati in nota.

3. la **sitografia**;

I titoli devono essere ordinati alfabeticamente per cognome dell'autore in ciascuna sezione della bibliografia (come già detto se vi sono più testi di uno stesso autore si elencheranno in ordine cronologico). Per questo motivo nella bibliografia è meglio citare i testi con l'ordine COGNOME in maiuscoletto, nome in caratteri normali, diversamente da quanto previsto per le note a piè di pagina (Nome, cognome in maiuscoletto).

ES.

Opere di Baudelaire

BAUDELAIRE, Charles, *Les Fleurs du Mal*, Paris, Gallimard, Folio, 2009 [1857].

BAUDELAIRE, Charles, *Les Paradis artificiels*, Paris, Le Livre de Poche, 2000 [1860].

Testi critici su Baudelaire

Monografie

MACCHIA, Giovanni, *Baudelaire*, Milano, Rizzoli, 1975.

SARTRE, Jean-Paul, *Baudelaire*, Paris, Gallimard, Folio Essais, 1988 [1947].

Articoli

BONNEFOY, Yves, *Baudelaire*, in *Lieux et destins de l'image*, Paris, Seuil, La librairie du XX^e siècle, 1999.

FRIEDRICH, Hugo, *Baudelaire, le poète de la modernité*, in *Structure de la poésie moderne*, Paris, Le Livre de Poche, 1999.

Testi critici generali

CIGADA, Sergio (a cura di), *Il Simbolismo francese*, Carnago, SugarCo Edizioni, 1992.

RAYMOND, Marcel, *De Baudelaire au Surréalisme*, Paris, José Corti, 1992.

Sitografia

Magazine d'information des actualités baudelairiennes, <http://www.charlesbaudelaire.org>.

5. **Sigle o abbreviazioni**

cfr. confronta (cf. per tesi in francese)
cit. citato

doc., docc. documento/i
ecc. eccetera
ed., edd. edizione/i
es., ess. esempio/i
f., ff. foglio/i
fasc. fascicolo
ms., mss. manoscritto/i
n., nn. numero/i
p., pp. pagina/e
par., parr. paragrafo/i
r recto di una carta (oppure *r.* o *r*^o)
s., ss. seguente/i
t., tt. tomo/i
tav., tavv. tavola/e
v verso di una carta (oppure *v.* o *v*^o)
vol., voll. volume/i